

AVVENIRE CEI NEWS SIR TV2000 RADIO INBLU FISC

seguici su  Avvenire.it  

SEZIONI

CORONAVIRUS

PAPA

FAMIGLIA

CEI

OPINIONI

MONDO



Home > Attualità > Politica

Coronavirus: le misure. Feste di Natale, divieto di spostamento dal 21 al 6 gennaio

Angelo Picariello giovedì 3 dicembre 2020

Il nuovo decreto legge già in vigore vieta gli spostamenti tra regioni (anche se gialle). Inoltre il 25 e 26 dicembre e del 1° gennaio vietati anche gli spostamenti tra un Comune e un altro

< Indietro

1 di 6

Avanti >



Slitta a oggi il Dpcm, il governo anticipa solo il dl sugli spostamenti. Possibili restrizioni non legate ai colori Vietato muoversi fra Comuni il 25, 26 dicembre e 1° gennaio. Ristoranti aperti a Natale, negozi fino alle 21 - Ansa

E venne il giorno del Dpcm. Dopo un nuovo slittamento (il varo era atteso per mercoledì sera) stamattina si dovranno sciogliere gli ultimi nodi nella maggioranza. Il *format* che il governo mette in campo è un giallo “rafforzato” su tutto il territorio nazionale come obiettivo da raggiungere entro le Feste. I dati di giornata autorizzano a sperarlo. **Il Natale sarà strettamente formato famiglia.** Spostamenti, come si era già detto, solo per raggiungere il luogo di residenza. **Nessuna eccezione festiva al coprifuoco alle 22**, anzi proprio in occasione dei giorni di festa ci sarà più impegno a far rispettare i divieti, e anche le celebrazioni della notte di Natale, alla luce dell’impegno assunto dalla Cei, si uniformeranno a quest’esigenza. La novità, però, che Italia Viva pubblicizza come una sua «vittoria», è l’**apertura dei ristoranti a Natale, Santo Stefano e Capodanno, ma solo a pranzo.**

Restano i nodi degli anziani soli, che si vorrebbe includere fra i casi di stretta necessità che autorizzano agli spostamenti, ma il se e il come sono al centro di un’ultima trattativa. Inoltre Italia Viva, questa volta con il Pd, considera eccessivo il divieto di spostamento anche fra Comuni introdotto per Natale e Capodanno. «Questa estate si era detto che il virus aveva perso forza, ed ecco i risultati», ha detto il ministro Roberto Speranza, chiedendo di «non abbassare l’attenzione a Natale per evitare altre chiusure, con la terza ondata». L’obiettivo, ha confermato il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, è «riportare al giallo» tutte le Regioni per Natale.

Gli spostamenti fra Regioni finalizzati strettamente ai ricongiungimenti familiari dovranno effettuarsi al di fuori della ressa del periodo festivo. Ma anche gli spostamenti autorizzati fra le stesse zone gialle sono stati oggetto di un’estrema trattativa, perché il fronte rigorista impersonato dal ministro della Salute è preoccupato che la breccia aperta per il ritorno in famiglia e l’assistenza agli anziani soli (tema al quale tiene anche il presidente del Consiglio) possa favorire un aggiramento dei divieti con autocertificazioni di comodo.

I divieti di spostamento saranno in vigore dal 21 al 6 gennaio, autorizzati da un apposito decreto-legge che è stato necessario approvare mercoledì notte in Consiglio dei ministri e che fissa un’altra novità: sempre dal 21 al 6 gennaio, ci potranno essere misure restrittive per tutta Italia “indipendentemente dalle fasce caratterizzate dai diversi colori”. Il decreto ha anche prolungato la durata del Dpcm che sarà approvato oggi (forse fino al 10 o 15 gennaio), previo un passaggio preventivo con la Conferenza delle Regioni, in tempo per la pubblicazione domani. Altre misure già acclamate l’obbligo di quarantena per chi viene dall’estero e la chiusura degli impianti di sci, mitigata però quest’ultima dall’apertura decisa per alberghi di montagna.

Per la scuola, invece, sembrerebbe tramontata la mini riapertura ipotizzata per il 14 dicembre, dopo le raccomandazioni di segno contrario venute dalla Ue, ma il M5s e il ministro Lucia Azzolina non si rassegnano del tutto alla graduale ripresa delle lezioni in presenza. Lo spirito delle misure era stato anticipato alle Camere da Speranza. Nel dialogo maggioranza–opposizioni solo un timido segnale con l’approvazione di due raccomandazioni del centrodestra sui vaccini, per il resto piena divaricazione fra le due risoluzioni di maggioranza e opposizione. Peraltro al Senato le divisioni nella stessa maggioranza hanno portato a votare un testo molto scarno. Stempera il capo delegazione del Pd, Dario Franceschini, che dice di condividere «totalmente» la linea di Speranza e parla di «confronto approfondito» nella maggioranza, nella convinzione comune che «solo questi sacrifici nelle feste potranno evitarci la terza ondata».